

IDEE A CONFRONTO

Il futuro dell'economia per il post pandemia

Domani la seconda serata del Club Plinio Verda



Dalle 18, alla Sala congressi di Muralto, discuteranno Paolo Pamini e Sergio Rossi

TI-PRESS

di Generoso Chiaradonna

'Produrre meno, produrre meglio - le sfide dell'economia nel dopo pandemia'. È il titolo della seconda serata del ciclo 'Luci e ombre della globalizzazione' organizzata dal Club Plinio Verda. Serata che si terrà domani a partire dalle 18 presso la sala dei congressi di Muralto appositamente attrezzata per garantire le norme igieniche e il distanziamento richiesti dalle autorità sanitarie. Ospiti il professor **Sergio Rossi**, ordinario di macroeconomia ed economia monetaria all'Università di Friburgo e l'economista **Paolo Pamini**, docente di economia al Politecnico di Zurigo. Due visioni a confronto e per certi versi opposte su come ripartire dopo la crisi economica scatenata da quella sanitaria del coronavirus. Il titolo richiama uno slogan in vigore negli anni 70: 'lavorare meno per lavorare tutti', che nell'era forzata del telelavoro potrebbe essere il giusto corollario. Ma è veramente così? «Certamente nel settore dei servizi il telelavoro è un'opportunità da prendere in considerazione. Tutti noi ci siamo accorti che la qualità di vita, pur in un momento di calo della produzione e quindi del Pil, è migliorata: meno traffico sulle strade e meno stress», afferma il professor Rossi. «Sono però necessarie delle norme giuridiche per evitare che questa modalità di lavoro diventi troppo invadente nei confronti dei dipendenti. Il rischio è che si diventi reperibili 24 ore su 24 non distinguendo più tra tempo di lavoro e tempo libero. Per questa ragione lo Stato dovrebbe fare da apripista e tracciare la linea in modo che siano poi le aziende private a seguire le migliori pratiche in questo ambito», aggiunge Sergio Rossi. Come per dire che il processo di digitalizzazione dei modi di produzione e consumo, già pronunciato prima del Covid, sta subendo un'accelerazione ulteriore con il rischio di espellere dal mondo del lavoro molte persone in modo prematuro. «Per questa ragione l'idea di un reddito di base incondizionato dovrebbe essere rilanciata», af-

ferma ancora il professor Rossi. «È verosimile che nei prossimi anni una parte crescente della produzione sarà effettuata tramite robot e macchinari intelligenti. Le aziende avranno perciò dei costi del lavoro molto più bassi. Si tratta di trovare il modo di redistribuire questo maggiore valore aggiunto attraverso un diverso prelievo fiscale a carico delle imprese. Prelievo che andrebbe ad alimentare il fondo per il reddito di base sostituendo altri prelievi sociali». Rossi si spinge più in là e prendendo lo spunto dall'iniziativa popolare per la microtassa sulle transazioni elettroniche afferma che «bisogna reinventare completamente il sistema fiscale rendendolo più equo». E anche questo un modo per arrivare a un'economia più sostenibile dal punto di vista sociale e rispettosa dell'ambiente. Una sorta di decrescita controllata per il bene comune.

Il nucleare per limitare il CO₂

Di altro parere l'altro relatore, l'economista Paolo Pamini, deputato in Gran consiglio per l'Udc che definisce «disumana» la prospettiva di una decrescita economica «soprattutto nei confronti di circa 5 miliardi di individui che a ritmo accelerato stanno uscendo dalla povertà assoluta raggiungendo i livelli di benessere occidentali di pochi decenni fa», afferma. Il riferimento è all'Asia e all'Africa dove centinaia di milioni di persone hanno abbandonato la povertà. Secondo Pamini più che la quantità e l'efficienza della produzione, andrebbe considerato il consumo energetico pro capite. «È uno dei fattori capace da solo di spiegare la maggior parte delle differenze di benessere tra paesi e nel tempo», afferma Pamini. La soluzione? Offrire energia abbondante alle persone che in Cina, India, Sudamerica e Africa stanno raggiungendo i nostri livelli di benessere. «L'unico vettore energetico primario, attualmente capace di soppiantare il carbone e il petrolio senza emissioni, è l'energia nucleare», indica Pamini.